

Concorso di progettazione - 2° Grado RECUPERO SAINT-BENIN - Relazione	7	A	C	0	R	T	3	2
--	---	---	---	---	---	---	---	---

1 **1. ASPETTI COMPOSITIVI - INSERIMENTO NEL CONTESTO E SUA VALORIZZAZIONE**

2

3 Il progetto per il recupero dell'ex priorato Saint-Bénin riparte da una riflessione approfondita sui temi
4 emersi in prima fase, letti alla luce di una valutazione puntuale sul contesto urbano in cui s'inserisce
5 e delle risposte della commissione giudicatrice.

6 Confermiamo che il lavoro da svolgersi sul fabbricato esistente costituisce, secondo la nostra
7 visione, parte di un intervento complessivo più ampio in cui gioca un ruolo fondamentale la
8 realizzazione di un più diretto rapporto di scambio e relazione tra l'edificio e la città, in virtù delle
9 azioni progettuali previste sulle aree esterne. Se da una parte il recupero dell'ex priorato consente
10 di dotare il convitto Chabod di nuovi spazi a disposizione dei ragazzi, dall'altra l'intervento, se
11 correttamente concepito, rimette il Saint-Bénin al centro delle dinamiche culturali e sociali di Aosta.
12 Per raggiungere questi ambiziosi obiettivi ci siamo innanzitutto interrogati sulla modalità con cui l'ex
13 priorato si debba manifestare alla città, in particolar modo su via Festaz.

14 Dal lavoro di studio e approfondimento è risultato chiaro che, rispetto alla prima fase, era necessaria
15 una maggiore attenzione all'ingresso storico principale.

16 Una lettura della situazione attuale che faccia emergere in modo chiaro il sistema originario di
17 relazione tra gli edifici che compongono il complesso è fondamentale in questo contesto, e pertanto
18 diviene significativa la scelta di far accedere i visitatori al Centro espositivo solo dopo aver varcato
19 l'accesso storico principale del Saint-Bénin da via Festaz.

20 Nell'ottica di rafforzare al massimo il rapporto sia fisico che visivo tra l'interno del Saint-Bénin e la
21 città si propone la sostituzione del vecchio portale in legno, che sarà restaurato e musealizzato, con
22 un prezioso portale metallico attraversabile dallo sguardo, che consenta di percepire la profondità
23 della corte dell'ex convitto anche in orario serale di chiusura delle attività.

24 La nuova articolazione consente al visitatore di prendere contatto con l'ex chiesa e la zona del
25 sagrato antistante la facciata anche dà su via Festaz.

26 Dallo spazio esterno recuperato mediante la demolizione del prefabbricato d'ingresso al Centro
27 espositivo è possibile cogliere visivamente l'intera facciata dell'ex chiesa con le sue decorazioni
28 sommitali policrome e la corte del Saint-Bénin, alla quale è inibito fisicamente l'accesso mediante
29 un cancello metallico scorrevole.

30 Questa soluzione genera uno spazio esterno di pertinenza del Centro espositivo, fruibile liberamente
31 da tutta la cittadinanza in orario di apertura, dal quale si può accedere al Centro espositivo dopo
32 aver fatto il biglietto presso la biglietteria nella zona coperta del portale d'ingresso, garantendo
33 apertura visiva in ogni direzione ed al contempo indipendenza dei flussi tra visitatori del Centro
34 espositivo e ragazzi del convitto.

35

36

37

Concorso di progettazione - 2° Grado RECUPERO SAINT-BENIN - Relazione	7	A	C	0	R	T	3	2
--	---	---	---	---	---	---	---	---

1 **2. ASPETTI FUNZIONALI E DI ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI**

2

3 **2.1. RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL SAINT-BÉNIN**

4 La scelta sulla posizione dell'accesso secondario all'ex priorato sposta non di poco gli equilibri della
5 composizione generale e dei flussi. In quest'ottica si è ritenuto corretto privilegiare la realizzazione
6 di un nuovo accesso secondario posizionandolo nell'area verde all'angolo tra via Festaz e via Piave,
7 confermando un'intuizione raggiunta in prima fase.

8 Questa scelta deriva dalla volontà di coinvolgere il più possibile gli spazi urbani circostanti all'interno
9 della riqualificazione del Saint-Bénin. Posizionando l'ingresso in questo luogo si ha infatti la
10 possibilità di ripensare l'area verde, generando al contempo un nuovo luogo di sosta e
11 socializzazione condiviso con l'Istituto Tecnico Manzetti e con tutta la città.

12 L'evoluzione del progetto ha portato a rivedere sia la posizione dell'accesso secondario che
13 l'importanza da attribuirgli. In prima fase esso si trovava vicino a via Festaz e questo poteva generare
14 un conflitto gerarchico rispetto all'ingresso storico al complesso.

15 Al fine di rimarcare la subalternità del nuovo accesso rispetto a quello storico si è scelto di traslarlo
16 verso sud, posizionandolo in corrispondenza di una finestra in cui risultano evidenti, nel sottostante
17 paramento murario in pietra, le pietre angolari di una porta preesistente.

18 La dimensione del nuovo ingresso risulta ridotta rispetto alla soluzione della prima fase e il raccordo
19 con le quote dello spazio pubblico consente di realizzare sedute che fungono anche da muretto di
20 contenimento dell'area verde confinante, all'interno della quale vengono mantenute e valorizzate le
21 grandi alberature attualmente presenti. Il nuovo ingresso secondario immette in un ambiente
22 flessibile dedicato sia a portineria (in determinate fasce orarie) che a spazio di relax e
23 socializzazione. Tale ambiente consente un collegamento diretto con la corte interna principale del
24 Saint-Bénin, garantendo permeabilità dei percorsi tra interno ed esterno.

25 **2.2. COLLEGAMENTO DEGLI SPAZI AL PT DELLA MANICA NORD-SUD DEL SAINT-BÉNIN**

26 L'intento alla base della riqualificazione è di chiarire le relazioni volumetriche e spaziali che
27 caratterizzavano gli edifici originari del Saint-Bénin (ante XX secolo). Il progetto è legato a doppio
28 filo a questo concetto e di conseguenza la scelta su come distribuire gli spazi al piano terra della
29 manica nord – sud diviene un tema non tanto funzionale, quanto architettonico. Come sappiamo
30 dalle fonti storiche il complesso nasce, dal punto di vista tipologico, come un edificio a stecca, che
31 nel corso del tempo è stato integrato da elementi che non ne hanno modificato radicalmente la
32 tipologia originaria.

33 Nel corso del XX secolo la realizzazione di una serie di edifici scolastici, a corollario del nucleo
34 storico del Saint-Bénin, ha però generato una corte interna che si configura ad oggi come un insieme
35 di "Retri". In questo contesto s'inserisce la volontà di "ripulire" il luogo dalle superfetazioni, al fine di
36 recuperare, per quanto possibile, una spazialità originaria e chiarire le relazioni volumetriche e

Concorso di progettazione - 2° Grado RECUPERO SAINT-BENIN - Relazione	7	A	C	0	R	T	3	2
--	---	---	---	---	---	---	---	---

1 gerarchiche esistenti tra gli edifici che insistono sull'isolato urbano, garantendo al contempo nuove
2 funzioni a servizio del convitto e del Centro espositivo.

3 Una volta espressa questa doverosa premessa si può affermare che collocare nella corte un volume
4 aggiuntivo per la distribuzione del piano terra generi un disequilibrio a livello complessivo. Qualora
5 si procedesse in questo senso la facciata est del Saint-Bénin, che si apre sulla corte, risulterebbe
6 compromessa da una volumetria di lunghezza pari a quella dell'edificio, generando peraltro un
7 restringimento dello spazio carrabile di accesso alla corte compreso tra il Saint-Bénin e la facciata
8 della chiesa. A seguito di queste riflessioni si è ritenuto di procedere mediante la realizzazione al
9 piano terra di una distribuzione interna che riprenda il concetto distributivo del primo piano. Tale
10 soluzione potrà essere realizzata mediante la parziale rimozione con cerchiatura dei setti murari che
11 attualmente suddividono il piano terra in ambienti indipendenti. L'intervento è possibile poiché la
12 parte di setti che sarà rimossa non sostiene carichi importanti ai piani superiori, essendo gli stessi
13 interessati da corridoi nella medesima zona.

14 L'intervento è garantito inoltre dal fatto che le rimozioni delle parti murarie non interessano mai le
15 volte, la cui imposta si trova sempre a una quota superiore ai 210 centimetri dal piano di calpestio,
16 garantendo di conseguenza libero passaggio in altezza lungo tutto lo sviluppo del nuovo percorso
17 distributivo.

18 Le cerchiature previste, utilizzate più volte in edifici storici vincolati simili al caso in oggetto,
19 rispondono in maniera efficace all'idea architettonica proposta. La struttura, come si evince dagli
20 schemi costruttivi nelle tavole, è realizzata mediante due travi upn affiancate, inghisate nel muro con
21 perfori di diametro 16 mm ad un interasse di 50 cm, entrambe poste sotto intonaco e fissate con
22 resina epossidica. Orizzontalmente completano la struttura travi hea 120 che s'inseriscono
23 all'interno dell'anima delle upn e vengono solidarizzate con dei fazzoletti. Quelle inferiori sono poste
24 a circa 20 cm sotto il piano di calpestio finito, in modo da consentire un agevole passaggio degli
25 impianti. Le strutture descritte sono tutte in acciaio zincato in quanto viene utilizzata calce come
26 materiale di ripristino.

27 La scelta di realizzare la distribuzione internamente sul lato ovest è determinata, oltre che dalle
28 motivazioni sopra descritte, anche dalla presenza dell'Istituto Tecnico Manzetti, che oscura buona
29 parte del fronte ovest del Saint-Bénin. La funzione distributiva non necessita di particolari condizioni
30 aero-illuminanti, e di conseguenza collocandola a ovest consente di lasciare alle aule l'affaccio
31 privilegiato a est sulla corte interna, godendo in questo modo di buona illuminazione e contatto
32 diretto col verde.

33 La definizione planimetrica di aule e laboratori lungo il percorso distributivo avviene mediante la
34 realizzazione di arredi fissi in legno studiati su misura, che riprendono la forma delle volte e fungono
35 da contenitori ad uso delle attività che si svolgeranno all'interno. La profondità e la dimensione di
36 questi arredi fissi consentirà inoltre, qualora il successivo sviluppo progettuale ne confermi la

Concorso di progettazione - 2° Grado RECUPERO SAINT-BENIN - Relazione	7	A	C	0	R	T	3	2
--	---	---	---	---	---	---	---	---

1 possibilità, di occultare l'impiantistica legata a ventilazione meccanica controllata e deumidificazione
2 degli ambienti, particolarmente utile trattandosi di luoghi con alta densità di utenti per metro quadro.

3 **2.3. COLLEGAMENTO DEL SAINT-BÉNIN CON IL CONVITTO CHABOD**

4 Un intervento volumetrico minimo e dialettico con l'esistente caratterizza il progetto del collegamento
5 Saint-Bénin / Chabod, che avviene mediante un ampliamento a ponte la cui sagoma riprende il
6 profilo del Saint-Bénin. Il sistema è supportato da quattro pilastri scatolari in acciaio che consentono
7 di mantenere l'indipendenza strutturale dei diversi fabbricati. In questa configurazione il piano terra
8 risulta libero da nuovi interventi, lasciando inalterata la via di esodo della corte dell'istituto Manzetti.
9 Le differenti quote dei piani del Saint-Bénin e dello Chabod sono raccordate da rampe a bassa
10 pendenza (inferiore 8%) che garantiscono accessibilità a tutti gli spazi.

11 La scelta di liberare la corte compresa tra Saint-Bénin e Chabod dal campo di gioco esistente
12 consente di guadagnare un nuovo spazio di relazione esterno dedicato agli studenti che risiedono
13 nello Chabod. L'approfondimento sul rapporto tra corpo di collegamento Chabod-Saint Bénin e scala
14 antincendio, rilevabile nelle numerose risposte della giuria sul tema specifico, ha portato a
15 confermare l'intuizione iniziale che le due strutture debbano essere volumi indipendenti.

16 Disaccoppiare i volumi consente agli stessi di esprimere geometrie precise e la relazione che si
17 stabilisce tra essi e la piccola scala che connette al piano rialzato del Saint-Bénin, genera un
18 equilibrio paratattico, come avviene per i corpi di progetto della corte principale. La ricollocazione
19 della scala antincendio consente inoltre un collegamento diretto tra il refettorio dello Chabod e la
20 corte secondaria. Tale soluzione conferisce alla nuova scala un valore ulteriore rispetto al mero
21 soddisfacimento di una via di esodo che si esprime mediante una veste architettonica in linea con i
22 caratteri morfologici dell'intervento complessivo.

23 Nell'ottica di conferire una dichiarata riconoscibilità dei nuovi interventi rispetto all'esistente si è
24 scelto di utilizzare un rivestimento metallico di tonalità champagne che presenta una tessitura
25 studiata ad hoc. Le lamiere presentano, in forma stilizzata, un disegno derivante dall'iconografia
26 tradizionale dell'intaglio del legno. Il tema ricorrente nella tradizione locale del "Fiore a sei petali"
27 viene riletto in chiave contemporanea e riproposto nel portale storico di accesso al complesso Saint
28 Bénin, come nelle lamiere metalliche di rivestimento delle scale antincendio e del corpo di
29 collegamento Saint-Bénin / Chabod, oltre che nelle scale antincendio del Liceo Bérard.

30 L'accesso al piano primo del Saint-Bénin avviene tramite i corpi scala esistenti che saranno
31 opportunamente restaurati mantenendo pressochè inalterata la percezione spaziale originaria. Un
32 ascensore è inserito nel vano attualmente predisposto in testata della manica lunga e consente
33 accessibilità a tutti i piani. Il primo piano presenta una distribuzione interna analoga a quella del
34 piano terra e una suddivisione delle aule realizzata mediante arredi fissi contenitivi che fungeranno
35 anche da elementi di occultamento della parte impiantistica (VMC – deumidificazione).

Concorso di progettazione - 2° Grado RECUPERO SAINT-BENIN - Relazione	7	A	C	0	R	T	3	2
--	---	---	---	---	---	---	---	---

1 Particolare attenzione è stata posta nell'elaborazione del progetto di interni come risulta evidente
2 dalla vista dell'aula principale del piano primo, in equilibrio tra memoria e contemporaneità sia nelle
3 forme che nei materiali.

4 Salendo al piano sottotetto la sensazione che si desidera trasmettere ai fruitori è di trovarsi in una
5 soffitta. Dopo approfondite riflessioni si è optato per nascondere i travetti della struttura portante del
6 tetto mediante un rivestimento in doghe di legno. Il tetto infatti, come testimoniato dalle relazioni
7 tecniche allegate al bando di concorso, è stato ricostruito in anni recenti e dunque non si ritiene
8 necessario mostrarne l'orditura. Questa soluzione consente inoltre di occultare tutta la parte
9 impiantistica tra un travetto e l'altro, garantendo la possibilità di coibentare lo spazio interstiziale tra
10 gli elementi strutturali lignei, così da migliorare l'efficienza energetica dell'edificio e la qualità
11 ambientale di questo spazio. Il sottotetto presenta spazi adibiti a laboratori musicali ed artistici, resi
12 indipendenti da vetrate scorrevoli su binari. Le aule inoltre sono rese acusticamente indipendenti
13 mediante tendaggi e rivestimenti di parete in legno lavorati. L'elemento decorativo del "Fiore a sei
14 petali" torna qui presente non tanto come motivo ornamentale, quanto come soluzione tecnica che
15 consente la frammentazione delle onde sonore, riducendo il riverbero e garantendo un'acustica
16 efficiente per le aule così predisposte.

17 **2.4. Area esterna**

18 Il progetto delle aree esterne del Saint-Bénin è costituito da tre parti ben definite.

19 **Area verde di accesso secondario al Saint-Bénin**

20 Il nuovo accesso (o uscita) secondario al Saint-Bénin avviene, come precedentemente descritto,
21 dall'area verde posta all'angolo tra via Festaz e via Piave. La nuova apertura, realizzata nell'ottica
22 di fornire al convitto una maggiore permeabilità rispetto all'esterno, garantisce ai ragazzi un miglior
23 collegamento con gli istituti scolastici. Il nuovo acceso secondario è realizzato ampliando fino alla
24 quota di calpestio del piano terra una finestra del prospetto ovest della manica lunga. L'apertura è
25 posizionata nel punto in cui sono attualmente visibili, nel paramento murario, pietre angolari che
26 testimoniano la presenza di una porta successivamente tamponata nella parte inferiore. Il nuovo
27 portale è sottolineato mediante un carter esterno in metallo color champagne che sporge rispetto al
28 filo facciata, garantendo protezione della nuova porta in caso di pioggia. La sovrastruttura, leggera
29 e reversibile, rende evidente l'accesso senza enfasi eccessiva, generando un rapporto dialettico con
30 l'ingresso all'istituto Manzetti. La realizzazione del nuovo accesso in questo luogo costituisce il
31 grimaldello per intervenire sullo spazio pubblico. La variazione delle quote altimetriche presenti
32 nell'area è regolarizzata mediante un sistema di piani e rampe a bassa pendenza che articolano lo
33 spazio pavimentato e generano lunghe sedute a contenimento dello spazio verde pre esistente. Le
34 importanti alberature presenti vengono mantenute e valorizzate nell'ottica di realizzare uno spazio
35 di sosta e relazione che metta in connessione via Festaz con Saint-Bénin ed istituto Manzetti. Qui i
36 ragazzi potranno ritrovarsi prima e dopo le lezioni, garantendo una frequentazione costante del luogo
37 e di conseguenza una maggior sicurezza.

Concorso di progettazione - 2° Grado RECUPERO SAINT-BENIN - Relazione	7	A	C	0	R	T	3	2
--	---	---	---	---	---	---	---	---

1 **Corte interna principale**

2 Come sappiamo una corte chiusa sui quattro lati non apparteneva *ab origine* alla tipologia dell'ex
3 priorato, tuttavia oggi una definizione precisa di questo luogo e del suo carattere, risulta utile per
4 rafforzare il rapporto tra spazi interni ed esterni al fine di rendere migliore l'esperienza di vita dei
5 ragazzi che abitano il convitto. A seguito delle risposte della giuria sul tema e di una più approfondita
6 riflessione si conferma la necessità di demolire il volume della centrale termica, poiché si tratta di
7 una superfetazione eccessivamente invasiva rispetto allo spazio limitato della corte. Tale volume
8 inoltre oscura parte del prospetto del Liceo Bérard ed una sua rimozione è possibile riposizionando
9 la parte impiantistica nel piano interrato del Saint-Bénin.

10 Una volta espresse queste premesse è stato possibile pensare a come articolare lo spazio aperto,
11 nel quale abbiamo ritenuto giusto ricollocare il campo da gioco recintato precedentemente posto
12 nella corte secondaria, ed una struttura completamente reversibile con tipologia a padiglione, priva
13 di fondazione. Tra gli attori non bisogna poi dimenticare le scale antincendio del Liceo Bérard, che
14 con una notevole sporgenza in facciata segnano in maniera inequivocabile il prospetto sulla corte.
15 La sintesi degli elementi in gioco, alcuni obbligati dal contesto, altri scelti dai progettisti, ha
16 determinato un equilibrio in cui gli elementi si giustappongono senza mai toccarsi, generando
17 nell'insieme tensioni e distensioni per conferire una massima apertura alla corte centrale, che sarà
18 fruita in maniera fluida ed arricchita da percorsi pedonali e sedute oltre che da alberature ed essenze
19 autoctone. Il padiglione sopra accennato, struttura in acciaio reversibile, è affiancato al centro
20 espositivo offrendosi come possibile spazio coperto all'esterno. In alternativa il padiglione potrà
21 essere utilizzato quotidianamente dal convitto per attività esterne, garantendo un'aula coperta
22 all'aperto, molto utile oggi in periodo pandemico. Il padiglione si configura come un oggetto effimero
23 e flessibile, che potrebbe all'occorrenza essere tamponato con vetrate scorrevoli e modificato a
24 seconda delle necessità che dovessero sorgere nel corso del tempo. Tutti gli elementi di progetto
25 sono accomunati da un rivestimento in metallo color champagne, che nel caso del campo da gioco
26 e delle scale antincendio è una semplice rete il cui disegno riprende in maniera stilizzata il "Fiore a
27 sei petali" ricorrente nelle varie parti del progetto.

28 **Corte interna secondaria**

29 La corte secondaria, liberata dall'invadente presenza del campo da gioco, torna a respirare e può
30 accogliere la nuova scala antincendio dello Chabod, riposizionata rispetto alla giacitura precedente
31 per non entrare in conflitto con il corpo di collegamento Chabod / Saint-Bénin. La nuova scala,
32 caratterizzata da un volume di forma morbida e impreziosita dalla citata lamiera metallica, diviene
33 protagonista e garantisce un accesso diretto dalla zona di refezione dello Chabod. La nuova corte
34 diviene così uno spazio intimamente legato al convitto, e non solo un affaccio verso l'esterno per
35 soddisfare rapporti aero illuminanti. L'auspicio è che questo luogo venga quotidianamente utilizzato
36 dal convitto, garantendo inoltre un accesso dal piano più basso della manica lunga del Saint-Bénin,
37 che avviene mediante una nuova scala a cinque gradini.

Concorso di progettazione - 2° Grado RECUPERO SAINT-BENIN - Relazione	7	A	C	0	R	T	3	2
--	---	---	---	---	---	---	---	---

1 **2.5. Centro espositivo del Saint-Bénin**

2 Ad oggi il centro espositivo Saint-Bénin rappresenta un riconosciuto polo culturale della città di
3 Aosta, la cui percezione da via Festaz è menomata dall'impossibilità di godere pienamente del fronte
4 dell'ex chiesa prima di entrare a visitare le mostre. Per ovviare a questa problematica si è scelto di
5 rendere fruibile in maniera libera, durante gli orari di apertura del centro espositivo, la zona del
6 sagrato antistante la facciata dell'ex chiesa. Qui trovano spazio esposizioni all'aperto che
7 costituiscono l'anteprima della mostra che si svolge all'interno. Questo luogo è in stretta relazione
8 con tre aule posizionate all'interno della manica lunga del Saint-Bénin, che hanno accesso sia
9 dall'area del sagrato che dal Saint-Bénin, e sono suddivise mediante porte che consentono di
10 regolare i flussi e gli utilizzi in maniera flessibile, a seconda delle necessità. Sullo spazio esterno del
11 sagrato inoltre si affaccia la biglietteria che, posta nella zona porticata dell'ingresso al complesso
12 Saint-Bénin, scongiura possibili assembramenti al chiuso specialmente in periodi complessi dal
13 punto di vista sanitario. Dall'area del sagrato è possibile affacciarsi sulla corte esterna principale,
14 dalla quale è separata mediante un cancello scorrevole su binario che delimita lo spazio ma
15 consente al contempo di avere una piena percezione complessiva di tutti gli ambienti esterni. Al fine
16 di riproporre l'antico valore del sagrato si propone inoltre di ripristinare l'accesso alla chiesa dal
17 portale al centro della facciata policroma. Il percorso introitale della chiesa recupera in questo modo
18 una ritualità originaria, che consente di vivere questi spazi in maniera autentica, dimostrando ancora
19 una volta la capacità di invarianza tipologica posseduta dal nostro patrimonio storico culturale, che
20 continua a vivere pur variando nel tempo le funzioni che si svolgono al suo interno. A conclusione
21 del percorso di visita interno sarà possibile uscire su via Festaz attraversando un ambiente di
22 servizio (attuale zona di ingresso/biglietteria), in cui sono stati riposizionati servizi igienici e che
23 collega ad ulteriori ambienti, tra cui la biglietteria (che affaccia sulla zona del sagrato) ed una scala
24 che consente l'accesso ad uffici dedicati al centro espositivo posti al primo piano. Esiste poi la
25 possibilità di sfruttare, dal centro espositivo, una seconda via d'uscita che immette direttamente
26 verso il padiglione reversibile posto nella corte interna principale, che potrà essere allestito per
27 manifestazioni temporanee o eventi specifici legati al centro espositivo.

28

29 **3. SOSTENIBILITA' AMBIENTALE - COSTI DI MANUTENZIONE E GESTIONE**
30 **DELL'IMMOBILE**

31

32 Coscienti che l'architettura non debba essere messa a servizio delle nuove certificazioni ambientali
33 ma viceversa, i progettisti sono chiamati a porre attenzione ai principi di sostenibilità e al comfort
34 dell'utente finale. Il recupero del Saint-Bénin è stato studiato seguendo i protocolli LEED, e per
35 questo dalle prime fasi della progettazione si sono tenute conto delle linee guida del U.S. Green
36 Building Council su sistemazione degli spazi esterni, gestione dell'acqua piovana, utilizzo di energia,
37 emissioni in atmosfera, riciclabilità di materiali e risorse, qualità dell'ambiente interno ed importanza

Concorso di progettazione - 2° Grado RECUPERO SAINT-BENIN - Relazione	7	A	C	0	R	T	3	2
--	---	---	---	---	---	---	---	---

1 data alle peculiarità regionali. L'intervento di riuso è caratterizzato da una sostenibilità ambientale e
2 culturale intrinseca, poiché non consuma suolo e capitalizza i materiali e l'energia investiti nella
3 costruzione originaria. Si è scelto quindi di conservare la spessa muratura perimetrale esistente in
4 pietra, dotata di una grande inerzia termica, e di accoppiarla con infissi a specchiatura unica
5 necessari a incrementare la permeabilità visiva tra interno ed esterno, provvisti di taglio termico e
6 vetri a doppia camera. La copertura esistente, realizzata in legno, viene isolata verso l'interno con
7 lana minerale, materiale dotato di una buona inerzia termica e di ottima resistenza al fuoco. In estate
8 la temperatura dell'aria negli ambienti è abbassata in maniera passiva grazie alla ventilazione
9 trasversale generata da un preciso studio sulla posizione delle aperture. Le nuove alberature a foglia
10 caduca piantumate provvedono a schermare in maniera adattiva i fronti dell'edificio, impedendo alla
11 radiazione solare di scaldare l'interno in estate ma permettendo gli apporti passivi invernali. Il verde
12 aiuta inoltre il controllo della luce entrante generando riflessi naturali ed accoglienti sugli spazi di
13 studio e ludici. Alle alberature verrà accoppiato un sistema di tendaggi interni che manterrà i livelli
14 di illuminamento tra i 200 e i 500 lux ed eliminerà il rischio di abbagliamento, assicurando il massimo
15 comfort visivo negli ambienti interni. Luce zenitale nel sottotetto e ampie superfici finestrate per il
16 piano terra e primo piano contribuiscono inoltre a ridurre al minimo l'uso di energia elettrica per
17 l'illuminazione diurna. Il sistema impiantistico, dimensionato attraverso simulazioni energetiche
18 preliminari, è centralizzato e dotato di sensori che misurano le condizioni ambientali di ogni stanza
19 per limitare gli sprechi di energia e garantire il migliore comfort igrotermico per l'utente. Si è optato
20 per un impianto di riscaldamento ad acqua, che sfrutterà tracce e forometrie esistenti cercando di
21 limitare al minimo indispensabile nuovi interventi sulle murature esistenti. La climatizzazione estiva
22 ed il controllo dell'umidità avverranno invece mediante sistemi ad aria annegati nella pavimentazione
23 (che sarebbero comunque da ripristinare), con bocchette di immissione ed aspirazione nascoste
24 negli arredi fissi delle aule così come previsti dal progetto architettonico.

25 Alla scelta sostenibile del sito concorrono il trattamento degli spazi aperti mediante estese superfici
26 a verde, che grazie all'evapotraspirazione delle piante e all'evaporazione dell'acqua, migliorano il
27 microclima dell'ambiente limitrofo, creando una situazione di sosta piacevole sia in estate che in
28 inverno. Il trattamento a verde delle corti permette di rendere una buona parte del terreno
29 permeabile, aiutando l'assorbimento e il deflusso dell'acqua piovana. La pavimentazione delle aree
30 calpestabili interne alle corti verrà realizzata in pietra locale per coadiuvare l'economia del luogo e
31 minimizzare i costi di trasporto. Il legno utilizzato per il rivestimento della copertura degli ambienti
32 interni sarà frutto della lavorazione del legname locale e riciclabile post-consumo.
33 Rivestimenti interni e arredi saranno certificati per assicurare basse emissioni di formaldeide e
34 composti organici volatili, aumentandone la riciclabilità e assicurando la salubrità degli ambienti.

35
36
37

Concorso di progettazione - 2° Grado RECUPERO SAINT-BENIN - Relazione	7	A	C	0	R	T	3	2
--	---	---	---	---	---	---	---	---

1 **3.1. Interventi puntuali di restauro**

2 Riteniamo importante, anche se non specificamente richiesto da bando, avanzare alcuni
3 ragionamenti a titolo esemplificativo sui possibili interventi di restauro delle strutture esistenti.

4 Il complesso architettonico del Saint-Bénin è frutto di molteplici evoluzioni, con cambi di destinazioni
5 e conseguenti adeguamenti, ma già nel percorrere i volumi, gli spazi le varie fasi evolutive del
6 monumento si svelano. Sono ancora ben leggibili le membrature originarie, le spazialità
7 architettoniche e l'obiettivo del progetto di conservazione è quello di esaltarle, ricercando la materia
8 originale rimuovendo gli interventi incongrui.

9 Proponiamo due ambiti di indagine: facciata ovest della manica lunga nord-sud ed interventi sul
10 prospetto principale della ex chiesa.

11 La tessitura muraria della facciata in pietra del prospetto ovest ha un carattere unitario e gli interventi
12 da effettuarsi potrebbero essere i seguenti:

- 13 - Applicazione di biocida ad ampio spettro in almeno 3 cicli con risciacquo con acqua a bassa
14 pressione, questo consente di avere una superficie priva di attacchi biologici.
- 15 - Rimozione delle stuccature incongrue a base cemento, questa operazione dovrà essere
16 eseguita con piccoli utensili in modo da non intaccare la matrice lapidea degli elementi
17 tessiturali della muratura.
- 18 - Rifacimento delle parti di paramento incongrue con la tecnica dello scuci cuci, nella fase di
19 scucitura verrà recuperato il materiale lapideo utilizzabile ed integrato con elementi simili per
20 forma e colore preferibilmente reperiti presso cave locali.
- 21 - Chiusura sottosquadro delle buche pontae in modo da mantenere il palinsesto architettonico
22 della facciata, evitando però l'annidarsi di volatili.
- 23 - Stuccatura della facciata con malta di calce idraulica a basso contenuto di sali con inerti
24 selezionati, particolare cura verrà posta alla granulometria degli inerti ed al loro colore. Il
25 viraggio cromatico della stuccatura infatti per garantire maggiore stabilità nel tempo avverrà
26 utilizzando inerti colorati evitando coloriture a pigmento. La stuccatura verrà applicata
27 esclusivamente nei ricorsi in modo da lasciare in primo piano il concio. Cura ed attenzione
28 verrà posta alla spugnatura della stuccatura stessa che dovrà essere effettuata a
29 tamponando la superficie con spugne sempre lavate e pulite.
- 30 - Intonaco delle spallette delle finestre lato non visibile in prospetto (lato a ridosso dell'infisso)
31 eseguito con malte di calce idraulica previa campionatura preliminare da sottoporre
32 all'organo preposto alla tutela.
- 33 - Lavaggio e blanda spazzolatura della superficie in modo da rimuovere eventuali piccoli
34 residui di lavorazione.
- 35 - Applicazione di consolidante a base di silicato di etile applicato con la tecnica del fresco su
36 fresco a concentrazioni variabili
- 37 - Trattamento idrorepellente

Concorso di progettazione - 2° Grado RECUPERO SAINT-BENIN - Relazione	7	A	C	0	R	T	3	2
--	---	---	---	---	---	---	---	---

1 L'edificio ecclesiastico è interessante sia per la sua articolazione volumetrico architettonica che per
2 gli apparati decorativi presenti. L'annunciazione posta sulla facciata principale è conclusa in sommità
3 dal Dio benedicente, il tutto impostato su un architrave sorretto da colonne doriche. La decorazione
4 è ben leggibile sul lato destro mentre sul lato sinistro sono presenti strati sovrapposti che nella
5 fase esecutiva del progetto dovranno essere opportunamente indagati.

6 Si prevede una campagna diffusa di saggi per meglio conoscere la materia originale ed il suo stato
7 di conservazione. Dalla ricognizione da terra e dalla documentazione posta a base di gara emergono
8 ampi interventi di restauro specialmente sul volto della Madonna. Tutto il progetto ha l'obiettivo del
9 massimo rispetto degli apparati decorativi, la conservazione di tutti gli intonaci individuando come
10 incongrui solamente quelli a base cemento. Con l'Organo preposto alla tutela verrà intavolata una
11 attenta riflessione anche sui restauri "decorativi" che hanno volutamente forzato il "ridisegno" di
12 alcune figure, con scelte cromatiche non sempre idonee. In quell'occasione si potrà ipotizzare la loro
13 rimozione e/o il loro abbassamento solamente se questo potrà aumentare la lettura originale
14 dell'apparato decorativo. Il progetto di restauro non prevede reintegrazioni senza tracce significative,
15 allo stato della conoscenza non è possibile pensare come intervenire nei singoli dettagli pertanto
16 risulta necessario aumentare la scala di indagine arricchita da saggi stratigrafici e una campagna
17 diagnostica che consiste in:

- 18 - Mappatura del degrado individuazione delle zone di prelievo per la campagna diagnostica e
19 dei saggi stratigrafici
- 20 - Termografia
- 21 - Caratterizzazione delle malte e della loro composizione chimico granulometrica
- 22 - Individuazione del biofilm
- 23 - Caratterizzazione del film pittorico
- 24 - Progetto di conservazione delle superfici con individuate le metodologie operative

25 Nell'ottica di un intervento correttamente dimensionato in relazione alle opere da eseguire si
26 suggerisce di prevedere un cantiere pilota nelle aree significative individuate con la Soprintendenza
27 competente. Il cantiere pilota infatti consente di verificare la correttezza della conoscenza acquisita
28 con le campagne diagnostiche.

29 Questo passaggio diventa uno step progettuale dove le metodologie individuate vengono verificate
30 alla prova "cantiere".

31
32
33
34
35
36
37